

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LUIGI ANTONELLI

I giornali sui voli Alitalia

Sono un assiduo viaggiatore di Alitalia e provo un senso di fastidio nel dover subire, all'imbarco dall'Italia soltanto Libero (voli internazionali) e Il Giornale (voli nazionali). Ho chiesto chiarimenti, mi hanno detto che sono i soli ad aver accettato la proposta di imbarcare gratuitamente i quotidiani.

RISPOSTA ■ Il Giornale e Libero sono proprietà di un miliardario che ha deciso di entrare in politica per curare i suoi interessi. I loro bilanci sono garantiti dalla sua ricchezza e dalla sua capacità di incidere, attraverso Publitalia, sulla distribuzione del mercato pubblicitario. La loro funzione non è quella di informare i lettori, d'altra parte, ma solo quella di contribuire alla campagna elettorale permanente di chi li possiede. Attaccando i suoi avversari. Denigrandoli. Offrendo al narcisismo maligno del capo e al fanatismo di chi crede in lui scoop più o meno inventati. Entrando, senza limitazioni o pudori di sorta, nella loro vita privata e dimenticandosi, in quel caso, di quella privacy che ridiventa sacra quando si deve difendere dalle conseguenze dei suoi imbrogli Lui, il capo, il padrone del cielo e della terra, di Mediaset, di Minzolini e dei loro stipendi. Forti di soldi che servono a pagare la propaganda del capo, fogliacci di questo tipo accettano con soddisfazione e senza difficoltà un invito come quello di Alitalia. Che non è di Berlusconi, però, e dovrebbe riconoscere la trappola in cui è caduta.

FILIPPO

Corto Circuito Fiat

Direttrice, mentre nel Pd si discute di leadership (ma va?) e Berlusconi diffonde editti a circuito chiuso, la Fiat decide di ignorare un caso importante di una sentenza ad essa sfavorevole. E lo fa non ricorrendo a cavilli giuridici, ma affermando apertamente di non dividerne il contenuto, e quindi di ignorarlo, attendendo tempi migliori. Il ministro Gelmini si è sostanzialmente schierata a favore. Questo, io credo, rappresenta un vero e proprio corto circuito. una

violazione del basilare principio di uguaglianza di tutti di fronte alla legge. Se non si condivide più questo meccanismo, allora ci sono problemi (e pericoli) seri.

CUOREVERDE

Il racconto politico padano

Sono anni che non voto Lega e che mi sto avvicinando alla sinistra anche partitica. Ho sempre sostenuto politiche sociali, socialiste, ecologiste e laiche a prescindere dalla mia militanza politica. Credo che possa esistere un «racconto politico padano» anche di

sinistra. Certo, smussato di quelle asperità che io per primo non condivido. In realtà, il «racconto politico padano» origina proprio nella sinistra comunista dal momento che fu Guido Fanti, primo presidente della Regione Emilia Romagna, nel 1975, a proporre la «super-regione della Padania». Ho il massimo rispetto di ogni opinione. Amo il confronto dialettico e non mi interessa emettere giudizi. Io mi limito a criticare le idee, ma in nessun caso le persone per quelle stesse idee. Comunque la proposta di un Pd federale con venti Pd regionali autonomi non è mia ma di Prodi. Io mi limito a dividerla e a riproporla.

KIME

Il lusso della 626

La legge 626 è un lusso? Giusto giovedì sera nel foggiano un altro incidente sul lavoro, perché Tremonti non va a raccontarlo di persona ai familiari delle vittime? O è più importante il conto economico aziendale della vita delle persone? E la Lega ha il coraggio di proporsi come partito che difende i lavoratori? E nessuno che gli risponde! Opposizione dove sei!! Questi silenzi io e penso buona parte dell'elettorato non li sopportiamo più, in altri tempi sarebbe scattato un sciopero generale senza se e senza ma.

NANNI

Senza Mondadori si può vivere

Cara Concita, sono, come suole dirsi, un lettore forte. Posso assicurare che si può esserlo senza Mondadori e senza Rizzoli. Per quanto riguarda Mondadori l'ultimo libro di questa casa editrice che ho acquistato è stato Gomorra, mi pareva brutto verso Saviano

non averlo. Più difficile è rinunciare agli Einaudi. Da lì ogni tanto arrivano autori dei quali non si può fare a meno. Poi Einaudi ha i poeti, sono così trascurati, marginali che non si possono ignorare per fare un dispetto al Berlusconi. Comunque, lo ripeto, senza Mondadori si può vivere. In Italia ci sono tante case editrici, c'è pluralismo editoriale. Le piccole case editrici, per esempio, sono una miniera di gioielli librari. Considerazioni, le mie, fatte guardando ai libri dalla parte di un lettore, ma che, secondo me, valgono anche se si guarda ai libri dalla parte di chi li scrive. Anche gli scrittori, fuori dalle due grandi case editrici italiane, troverebbero lettori impensabili.

LORIS RISPOLI*

Lo striscione e i morti di Viareggio

In questi mesi forte si è fatto il senso di ribellione a questo governo e il Pd si è candidato come vera e unica alternativa, essere alternativa significa essere diversi e anche migliori degli altri, se invece si usano gli stessi termini o anche si peggiorano non si è alternativi a nessuno. Diversi anni fa in accordo con la società Livorno calcio e con la tifoseria, dovevamo esporre il nostro striscione: «Moby Prince 140 morti nessun colpevole» la partita si svolgeva il giorno prima dell'anniversario, la mattina stessa della partita la questura mi informa che il comitato per l'ordine pubblico aveva vietato l'esposizione dello striscione perché poteva rappresentare «turbativa dell'ordine pubblico», quella frase stava bene in bocca a un funzionario di polizia e non ai dirigenti di un partito democratico e antifascista. I familiari delle vittime di Viareggio hanno subito il nostro stesso dolore e



La satira de l'Unità

virus.unita.it

